

LA CHIMICA E L'INDUSTRIA IN MEMORIA DI GIORGIO SQUINZI

Ci ha lasciato il 2 ottobre 2019 Giorgio Squinzi, che, oltre essere stato per tanti anni presidente di Federchimica, è stato anche presidente di Confindustria dal 2012 al 2016. In suo ricordo riporteremo un editoriale scritto in occasione della sua nomina a presidente del Cefic e i titoli degli articoli da lui inviati nel corso degli anni a La Chimica e l'Industria, con qualche cenno al loro contenuto.



L'orgoglio che ci sia un Italiano al vertice della chimica europea

Ferruccio Trifirò, *La Chimica e l'Industria*, 2010, 93(8), 1.

Giorgio Squinzi, laureato in chimica industriale nel 1969, amministratore unico dal 1976 dell'azienda di famiglia Mapei (la seconda azienda italiana come fatturato) e presidente di Federchimica dal 1997 al 2009, è stato eletto il 1° ottobre scorso presidente del Consiglio Europeo dell'Industria Chimica (CEFIC) per il periodo 2010-2012. È il primo imprenditore a diventare presidente, dopo la fondazione dell'associazione nel 1972: gli altri, infatti, come il suo predecessore Christian Jourquin della Solvay, erano solo manager di grandi industrie.

Il CEFIC rappresenta 29.000 aziende che realizzano circa il 25% delle vendite dei prodotti chimici al mondo e che contano 1,9 milioni di addetti. Il ruolo primario del CEFIC in Europa è quello di rappresentare l'industria chimica riunendola in una sola voce,

intervenendo anche nel contenuto dei programmi dei progetti europei, contribuendo con le sue industrie, in questi vent'anni, a ridurre del 42% le emissioni di gas serra e promuovendo lo sviluppo sostenibile.

In cosa crede il nuovo presidente del CEFIC? Innanzitutto ritiene che occorra creare regole più armoniche e più semplici per facilitare, in particolare, l'attività delle piccole e medie aziende, che rappresentano il 90% dell'industria chimica europea. È necessario semplificare e coordinare le normative, non per renderle più facili, ma solo per garantire la competitività delle imprese, che vuol dire più posti di lavoro in Europa. Squinzi crede nell'innovazione verde di prodotto, tanto è vero che la sua azienda ha investito in ricerca e sviluppo, negli ultimi anni, il 5% del suo fatturato per portare sul mercato prodotti più ecocompatibili. L'innovazione è di fatto l'unica via per potere sopravvivere nel mercato globale con i Paesi emergenti, come Cina, Brasile e India, e deve incentrarsi soprattutto nel settore delle specialità, andando per primi incontro alle esigenze dei consumatori e delle industrie manifatturiere. Mapei in questi anni ne ha dato un esempio significativo, con i suoi prodotti, dove le conoscenze delle loro proprietà di comportamento e delle tecnologie di formulazione sono state la carta vincente. Squinzi crede anche nell'internazionalizzazione e, di nuovo, può essere presa come esempio la sua azienda, con 57 impianti in 25 Paesi diversi e circa 7.000 addetti. La chimica, come ha sottolineato in più occasioni Squinzi, è il turbo del "made in Europe", perché fornisce materiali, tecnologie avanzate e soluzioni ai problemi ambientali globali. Squinzi crede, inoltre, nell'educazione e nella formazione, proprio perché,



la chimica è un'attività industriale basata sulla conoscenza. Il CEFIC nel passato è stato impegnato anche nella comunicazione, uno dei pilastri dell'industria chimica europea, oltre la competitività e l'innovazione, tuttavia l'immagine della chimica nella società rimane negativa e per fare cambiare questo atteggiamento, suggerisce il nuovo presidente, occorrerà sfruttare il 2011, l'anno internazionale della chimica, per spiegare ai giovani e al grande pubblico quanto è coinvolta la chimica nel risolvere i problemi della vita di tutti i giorni.

Squinzi assume la presidenza quando il periodo più brutto della crisi economica sembra sia già passato, ma, comunque, con un'industria chimica che aumenta la sua produzione più lentamente che negli anni precedenti. Questi sono i problemi che dovrà affrontare il nuovo presidente basandosi su innovazione, internazionalizzazione, specializzazione, comunicazione, informazione e formazione dei giovani.

Crescere per competere, le prospettive dell'Industria chimica in Italia

Giorgio Squinzi, *La Chimica e l'Industria*, 1998, **80(1)**, 11.

Si riporta integralmente l'intervento del presidente di Federchimica Giorgio Squinzi nel corso della 10^a Conferenza sulla Chimica dedicata al tema della politica industriale italiana: "Questa giornata per la chimica italiana è molto importante. Abbiamo potuto presentare un programma organico di intervento pensato per la chimica costituito sulla base delle esigenze delle imprese da gestire in prima persona e senza nemmeno il sentore dirigismo" [...].

Formulazione: necessità per l'industria e opportunità per l'Accademia

Giorgio Squinzi, *La Chimica e l'Industria*, 1999, **81(5)**, 551.

Ho accettato con gran piacere l'invito ad aprire questo numero della rivista dedicato alle problematiche delle formulazioni perché ho più volte caldeggiato che l'Accademia ampliasse e rafforzasse le competenze nel nostro Paese in questo settore. Il 50% del fatturato delle aziende presenti in Federchimica è realizzato da medio-piccole industrie per le quali possibilità di entrare sul mercato con prodotti competitivi e innovativi risiede nella capacità di formulazione [...].

La pericolosa forbice fra chimica e ingegneria: c'è una soluzione

Giorgio Squinzi, *La Chimica e l'Industria*, 2001, **83(2)**, 1.

Fra la cultura chimica e quella dell'ingegneria c'è tutta una fascia di ricerca e di competenze professionali che potrebbero diventare terra di nessuno. Per questa ragione una laurea interdisciplinare come quella di Chimica Industriale merita di essere potenziata. Soprattutto la Piccola Media Impresa ha bisogno di un chimico con buone conoscenze di base ma anche con competenze di chimica industriale, per essere competitivo con i suoi colleghi europei [...].

"L'industria chimica in Italia"

Giorgio Squinzi, *La Chimica e l'Industria*, 2002, **84(3)**, 25.

Durante la prima audizione che la Commissione Attività Produttive della Camera dei Deputati ha dedicato all'indagine conoscitiva sulla chimica, il presidente di Federchimica Giorgio Squinzi ha delineato un quadro del settore che in Italia mantiene, con quasi 190 mila addetti e 54 miliardi di euro di produzione, una significativa importanza quantitativa. Ha anche sollecitato una politica industriale più decisa. Si riporta integralmente il testo dell'intervento [...].

Chimica delle formulazioni: la sfida del XXI secolo

Giorgio Squinzi, *La Chimica e l'Industria*, 2003, **85(2)**, 63.

La chimica delle formulazioni è legata a numerose applicazioni industriali ed è in continua evoluzione. Una prospettiva interessante per l'industria chimica italiana. È opportuno sottolineare che l'attività di formulazione e di sintesi discontinua, tipiche delle piccole e medie imprese, non sono esigenze marginali e nemmeno insegnamenti di serie B, ma hanno la stessa dignità scientifica degli altri [...].

Stato e prospettive della Chimica Europea

Giorgio Squinzi, *La Chimica e l'Industria*, 2011, **93(10)**, 77.

La strategia EU 2020 e le iniziative più importanti dell'Innovation Union - ovvero le politiche relative all'efficienza delle risorse e all'industria - offrono alla nostra industria una gradita opportunità di sviluppare nuove soluzioni per far fronte ai cambiamenti della società. Facciamo in modo che i grandi cambiamenti epocali avvengano proprio qui in Europa [...].